

Riforme. Ancora poche cause dopo la partenza della mediazione obbligatoria

Avvio lento per i conciliatori

Finora accreditati 25 organismi - A Latina solo due «camere»

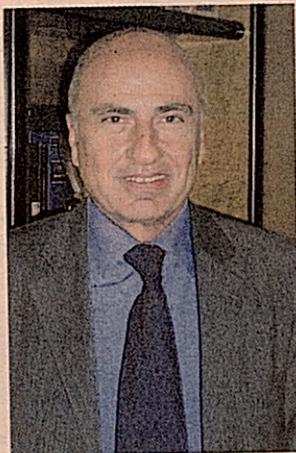
Elena Pasquini

■ Nessuna valanga di istanze di mediazione obbligatoria nel Lazio dal 21 marzo a oggi. A crescere è stato l'«interesse e le domande, ma non c'è stato un impatto violento» sulla piazza romana, spiega Edoardo Merlino, presidente della Commissione arbitrato e conciliazione dell'Ordine dei commercialisti che ha formato in regione circa 500 conciliatori. «Nel nostro caso anche perché - continua Merlino - seguiamo il cliente dalla prevenzione fino all'eventuale arbitrato». La partenza "soft" è legata al numero ristretto dei procedimenti toccati dal Dlgs 28/2010, tanto più in seguito alla deroga di un anno su Rc auto e condominio, stabilita nel Milleproroghe.

I dati diffusi nei giorni scorsi nel primo Rapporto dell'Osservatorio sullo stato dei conflitti della città di Roma - a cui partecipano il Campidoglio, il Tribunale, gli Ordini di avvocati, commercialisti ed esperti contabili, medici chirurghi e odontoiatri capitolini, l'Istituto di ricerche Or.Me e la camera di conciliazione cittadina - fissano al 10%, sul totale dei procedimenti civili iscritti a ruolo dal 2005 al 2010, quelli che avrebbero dovuto passare attraverso il

tentativo di mediazione. Ad oggi, però, questa percentuale si ferma al 3%, con "solo" 32.713 controversie obbligate. «Tanto rumore per nulla», afferma il consigliere dell'ordine degli avvocati Rodolfo Murra. Che continua: «Quei dati numerici e statistici hanno provato che l'80% delle cause iscritte a ruolo negli ultimi cinque anni a Roma, nelle materie interessate dal decreto 28/2010, appartengono ai due gruppi di diritti per i quali la mediazione è allo stato slittata». Rca, locazioni, condominio, danni da responsabilità medica le materie regine del contenzioso. La ripartizione si rispecchia nelle 13 domande registrate dall'organismo dell'ordine forense: tre in materia locatizia come su contratti assicurativi e diritti reali, due sulla responsabilità medica, una su contratti bancari e un'altra in materia di successione ereditaria.

«Chi ha speranza di vincere propone la conciliazione, anche per stringere i tempi - sostiene Marco Pepe, responsabile dell'Accademia nazionale del diritto, associazione specializzata in formazione, formata esclusivamente da avvocati e giuristi - in 15 giorni è già possibile, nei casi più semplic-



Commercialisti. Il consigliere Edoardo Merlino

ci, arrivare a definire la mediazione. Peccato che, così strutturato, il procedimento sia troppo ingessato: la legge avrebbe potuto prevedere forme differenziate di mediazione, come in America».

Tantissime invece le pratiche presso l'Adrcenter, organismo privato che conta ben 16 centri nel Lazio e un panel di 41 mediatori già accreditati: sono 121, «con una percentuale di successo dell'86% degli incontri di mediazione già svolti», ha dichiarato l'avvocato Giuseppe De Palo, presidente della società, «la prima organizzazio-

ne accreditata dal ministero della Giustizia nel 2007». La situazione specifica del Lazio sembra configurare un ruolo di rilievo per gli operatori privati. Accreditati dal dicastero di via Arenula 25 organismi, più di ogni altra regione italiana, con solo 2 "uffici" a Latina. È la piazza romana a catalizzare l'attenzione. Per ora.

«Le province a sud della regione si sono dimostrate le più recettive - sostiene Ferdinando Carbone, presidente di Bridge Mediation Italia, organismo privato nato in California, in Italia dal 2006 e con sede in numerosi Paesi del mondo - e lì abbiamo formato una nutrita serie di mediatori civili e commerciali entusiasti. Sono circa un centinaio le persone già accreditate nel Lazio». Probabilmente sulla "fame" di mediatori della provincia di Latina pesa il mancato accreditamento della Camera di commercio, ma la procedura per promuovere l'ufficio di conciliazione camerale è già in atto (il decreto di iscrizione si attende per metà aprile). Un empasso in cui si è trovata anche la Camera di commercio di Frosinone che spera di poter ottenere l'accredito prima di giugno.